

Giallo Prima l'accordo, poi la smentita

Testamento biologico Il dietrofront dei notai

MILANO — Una vera e propria «carta di fine della vita» divisa in capitoli dove specificare i trattamenti sanitari che si intendono rifiutare, scegliere se diventare donatore di organi, decidere se essere seppellito o cremato, indicare un fiduciario che faccia rispettare la propria volontà in caso di perdita permanente di coscienza. E, soprattutto, la certificazione di un notaio che — anche in assenza di una legge — garantisce valore giuridico al documento. L'idea di un testamento biologico che abbia il medesimo valore di un testamento patrimoniale è stata presentata ieri da Lui-

gi Manconi, presidente dell'associazione «A buon diritto», e da Marco Cappato, segretario dell'associazione «Luca Coscioni», con la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato che, entro gennaio, si era impegnato a indicare i notai di tutte le città italiane pronti ad autenticare a un «prezzo simbolico» i certificati ai cittadini interessati.

Poi, in serata, il colpo di scena. Dopo un intervento del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** — che bollava l'iniziativa come «una fuga in avanti e una fantasia paralegislativa» — la marcia indietro: i notai correggo-

no il tiro definendo «priva di fondamento l'ipotesi di un atto notarile che possa certificare la fine della vita e che non tenga conto della norma attuale». «Spetta infatti al dibattito politico e parlamentare — precisa il presidente Paolo Piccoli — affrontare una questione così delicata sul piano etico».

Luigi Manconi ci resta di sasso e commenta l'uscita di **Mantovano** come «un'intimidazione esplicita e grossolana». E precisa che l'intesa con i notai è stata costruita in mesi e mesi di lavoro insieme, in cui l'Ordine ha suggerito alle due associazioni non solo il

metodo con cui procedere ma, come è stato confermato in conferenza stampa (dove Manconi sostiene di «aver ripetuto testualmente» le parole dettategli dall'Ordine stesso), si è offerto di gestire e di mettere online un registro generale dei testamenti di vita. Il presidente di «A buon diritto» si dice «allibito e mortificato per il clima intimidatorio creato nel Paese dal governo». E i notai? «Beh, di fronte al sottosegretario hanno offerto un esempio di ignavia davvero strepitoso. Ma noi andiamo avanti: per dare valore giuridico ai testamenti ci avvarremo dei pubblici ufficiali, come ad esempio i segretari comunali».

Fabio Cutri

Manconi

«Per mesi l'Ordine notarile ha collaborato a realizzare il documento»

